

Preventing danger? No vax on social media

Prevenire il pericolo? I no vax nei social

Isabella Merzagora | Paolo Bailo

OPEN ACCESS

Double blind peer review

How to cite this article: Merzagora, I., & Bailo, P. (2023). Preventing danger? No vax on social media. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVII, 4, 279-285.
<https://doi.org/10.7347/RIC-042023-p279>

Corresponding Author: Paolo Bailo
email paolo.bailo@unicam.it

Copyright: © 2023 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Rassegna Italiana di Criminologia* is the official journal of Italian Society of Criminology.

© The authors declare that the research was conducted in the absence of any commercial or financial relationships that could be construed as a potential conflict of interest. This research did not receive any specific grant from funding agencies in the public, commercial, or not-for-profit sectors

Received: 15.05.2023
Accepted: 28.07.2023
Published: 30.12.2023

Pensa MultiMedia
ISSN 1121-1717 (print)
ISSN 2240-8053 (on line)
[doi10.7347/RIC-042023-p279](https://doi.org/10.7347/RIC-042023-p279)

Abstract

As criminology is also focused on prevention, it begs the question of whether thoughts that could lead to harmful consequences are within its jurisdiction and if they can be restricted as a result. This query is prompted by an analysis of 100 social media posts by individuals who oppose the Covid-19 vaccine. Non-vaccination opinions were categorized based on expressions of freedom, health concern, pseudo-scientific opinions, and conspiracy beliefs. Additionally, the views of vaccine proponents who utilized scientific reasoning were examined. The debate centers around the conflict between freedom of thought expression and the potential danger of expressed opinions. Two principles collide: the right to freedom of thought expression protected by the Constitution's Article 21 and the safeguarding of public interests as possible limitations to freedom of speech.

Keywords: prevention, freedom of opinion, No vax, social media

Riassunto

Premesso che la criminologia si occupa anche di prevenzione, ci si pone la domanda se le manifestazioni di pensiero che potrebbero portare ad esiti deleteri siano oggetto della materia e addirittura se possano per questo essere limitate.

La domanda viene rivolta considerando le opinioni che emergono dall'analisi di 100 post su un social media frequentato soprattutto da persone avverse al vaccino contro il Covid-19.

Le opinioni dei No vax sono state distinte in quelle espresse in nome della libertà, della attenzione alla salute, di opinioni pseudoscientifiche e di credenze cospirative. Sono anche state prese in esame le opinioni di chi si dichiara a favore del vaccino in base a considerazioni scientifiche.

Sull'argomento del possibile conflitto fra libertà di manifestazione del pensiero e pericolo suscitato dalle opinioni espresse si scontrano due valori: quello appunto della libertà della manifestazione del proprio pensiero, anche sancita dall'art. 21 della Costituzione, e quello della tutela degli interessi collettivi o pubblici quale potenziali limiti alla libertà di espressione.

Parole chiave: prevenzione, libertà di opinione, No vax, social media

Preventing danger? No vax on social media

*“Tutto quello che vi dico tre volte è vero”
(Lewis Carrol, La caccia allo Snark)*

Se la criminologia ha fra i suoi oggetti la prevenzione, non dovrebbe essere *scandaloso* che si occupi di comportamenti eventualmente dannosi. Fin qui potremmo essere d'accordo in molti, ma se i “comportamenti” sono opinioni?

La faccenda diventa spinosa, intanto perché è di immediata evidenza da parte del potere – in questo caso leggi “legislatore” - il rischio di punire gli oppositori.

Sul valore, ma anche sui limiti, della libertà di parola sono state scritte tante pagine da chiedersi se ciò non sia uno dei motivi del disboscamento delle foreste amazzoniche, ma, per dirlo brevemente, una delle domande potrebbe essere: quali espressioni di opinione sono pericolose e, se ce ne sono, quali sarebbero in qualche modo da limitare?

In materia di diffusione di opinioni i media, tra cui i social in particolare, hanno innegabili vantaggi. La trasmissione di informazioni attraverso il web ha caratteristiche che la rendono fruibile e conveniente: è poco dispendiosa e utilizzabile da chi ha mezzi economici limitati che invece servono a chi voglia creare un giornale o una rete televisiva; dà l'illusione della possibilità di agire direttamente sul sistema politico e di essere libera da condizionamenti; dà anche un'illusione di impunità; ha il privilegio della rapidità di confezionamento e di propagazione; ha la prerogativa dell'ampiezza di diffusione anche transnazionale e non abbisogna di prossimità territoriale; ha una permanenza praticamente infinita con la possibilità di periodici ritorni di interesse.

Noi però, per statuto professionale di criminologi, ci concentreremo sui demeriti del web: se dà l'illusione di impunità dà anche un senso di deresponsabilizzazione; lo schermo del computer diviene schermo anche in senso metaforico favorendo la disinibizione; a differenza di quel che accade in una conversazione *vis-à-vis*, nella comunicazione attraverso la rete l'altro non è presente, né come interlocutore né come vittima di eventuali attacchi, e ciò può condurre a un distanziamento sia emotivo che etico. Infine, nei social network si è particolarmente inclini ad aderire ad opinioni che ci piacciono -bias di desiderabilità- e a quelle di persone che la pensano come noi – bias di conferma (Lazer et al., 2018; Sgobba, 2020) - il che può significare aderire ai messaggi che condividono i nostri pregiudizi.

Così i messaggi dei social media possono trovare cassa di risonanza nelle più bizzarre *fake news*: “La nostra è una democrazia dei creduloni”, dice dei fruitori Del Lago (Del

Lago, 2017) e, circa i propagatori, per Umberto Eco: “I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli” (Discorso tenuto all'Università di Torino in occasione del conferimento della laurea honoris causa, 11 giugno 2015). Da un punto di vista politico-giuridico si scrive della “*apparente democrazia informativa, che mette 'sullo stesso piano' operatori dell'informazione autorevoli e di consolidata reputazione, dotati di una struttura editoriale e il quisque de populo che si improvvisi creatore di informazione [...]. Nella dimensione del web, il rischio, in altri termini, è che 'uno valga uno' (Vigevani, 2023).*

Le *fake news* sarebbero particolarmente diffuse proprio riguardo al tema dei vaccini (Lazer et al., 2018), e il web, avverte Pedemonte, mette carburante nel motore dei No vax (Pedemonte, 2022).

Vale la pena di riportare le parole di Gianni Canova, Rettore dell'Università IULM, e di Marco Montorsi, Rettore della Humanitas University, pubblicate sul Corriere della Sera del 6 maggio 2023 a proposito dei meriti e dei demeriti dei social network in epoca e in materia di pandemia: “*Bisogna sapere che ci sono opportunità straordinarie: se qualcuno ha qualcosa da dire, se ha competenze e le capacità di comunicarle in modo semplice ed efficace [...]. Ma ci sono anche pericoli altrettanto straordinari. Questo è tanto più vero quanto più ci avviciniamo a temi e questioni di immediato interesse della persona. La salute, per esempio [...] Nel momento in cui apre un account social, uno vale uno [...] L'esperienza della pandemia non va dimenticata*” (Canova & Montorsi, 2023). Gli Autori aggiungono che informazioni non filtrate e non selezionate, quelle *fake news* che talora compaiono nei social media, sarebbero da definirsi pittoresche quando si tratta di terrapiattismo o di cospirazioni rettiliane, ma diventano problemi sociali se riguardano la salute.

Dunque, cosa si dice nei social media italiani a proposito del vaccino contro il Covid-19?

Abbiamo raccolto 182 post da un canale sul social media *You Tube* dal nome “La verità sui Vaccini”, commenti attribuibili a 100 persone perché ci sono frequenti battibecchi e alcuni partecipanti sono particolarmente fecondi, così i post sono più numerosi delle persone. Poiché le persone talora ribadiscono le loro argomentazioni, tali argomentazioni risultano essere 158.

Fin troppo ovvio che queste 100 persone non pretendono di avere rappresentatività statistica. Secondo l'aspettativa, comunque, e anche dato il nome del canale, i No vax sono superiori (n=64) ai favorevoli al vaccino *ed ai* contrari ai No vax (Pro vax n=36).

Non abbiamo potuto appurare il genere dei partecipanti perché la maggior parte ha usato dei nickname.

Considerando le 158 argomentazioni totali esaminate, per i **No vax** le argomentazioni (n=115) si distribuiscono come segue:

in nome della libertà	7
sulla salute e sulla scienza	71
sul complottismo	37

Per i **Pro vax** le argomentazioni (n=43) sono sostanzialmente di due tipi:

spiegazioni scientifiche per efficacia e non dannosità	29
spiegazioni scientifiche del danno per chi non si vaccina	14

Più precisamente, per i **NO VAX**:

In nome della libertà

Fra i 7 che sentono minacciata la loro libertà dalle norme per contenere il contagio c'è chi parla di "legge fascista", una persona paragona le restrizioni al Trattamento Sanitario Obbligatorio, o con assoluta chiarezza: "la salute è mia e decido io [...] Se non mi voglio vaccinare sono fatti miei e nessuno me lo può imporre".

Queste persone non sono sole: "i nostri governanti hanno arruolato il popolo contro il popolo, diviso fra chi si è accorto dell'inganno e chi no. [...] La Propaganda lavora con la censura, le epurazioni, la diffamazione becera di chi dissente e l'opera bugiarda di convincimento. Quest'ultimo si basa soprattutto sulla diffusione di statistiche suggestive, fonte di false paure o aspettative. [...] A causa dello stato di emergenza il governo e pure il Parlamento hanno scavalcato la costituzione dello Stato" (Camuso, 2022).

I nostri connazionali, per il vero, sembrano più disponibili. Una ricerca è stata effettuata dalla Università Statale di Milano, dall'Università Vita e Salute di Milano e dall'Università di Trento con la collaborazione di AstraRicerche: è stato intervistato un campione formato da 1.000 persone, rappresentativo per genere, età, collocazione sociale, etc. dei nostri connazionali. Si è chiesto loro se avessero rispettato le misure "anti Covid" e ben il 98% degli intervistati ha risposto di averle rispettate; quelli che non lo hanno fatto, nella maggior parte dei casi hanno risposto che le misure "violavano i miei diritti"; questa è però la percentuale all'interno di chi non ha seguito le norme, del 2% scarso del campione, non è il pensiero di tutti i nostri connazionali (Merzagora et al., 2020).

La convinzione secondo cui le restrizioni imposte dal Covid minino la libertà è diffusa anche a livelli intellettualmente prestigiosi. Il filosofo Giorgio Agamben accusa il governo di voler "militarizzare" il paese e imporre uno "stato di eccezione" che sospende la democrazia (Pedemonte, 2022).

Sulla salute e sulla scienza

I post che si rifanno all'idea che vaccinarsi nuoccia alla salute, e pertanto che da questo punto di vista non farlo sia una tutela, di solito uniti a quelli che si esprimono sulla (o forse "contro) la scienza, sono quelli più numerosi.

Per la salute, alcuni argomentano secondo il criterio post hoc ergo propter hoc, in una sorta di bias temporocausale, altri riportano aneddoti, esperienze personali o per sentito dire. Poiché uno dei partecipanti al social proclama che "il metodo scientifico non esiste", non ci si stupisce.

Commuovono comunque coloro i quali, in buona fede crediamo, scrivono dei loro figli che hanno contratto le più varie malattie dopo la somministrazione del vaccino. Commuove di meno chi ha scritto "mio figlio non si tocca" perché temiamo non lo faccia vaccinare in generale.

Sulla scienza Pedemonte scrive: "Non si tratta di un problema marginale. Lo scetticismo verso la scienza è una malattia seria che può provocare gravi danni: seminare dubbi sui vaccini provoca morti" (Pedemonte, 2022).

Nei nostri soggetti all'interno di questa categoria si trovano coloro che ritengono di essere esperti, in genere per essersi documentati attraverso la rete, anche se in realtà si tratta di doxa piuttosto che di episteme. Un Pro vax li definirà i "laureati su Facebook".

Ovvero anche, ironizza Asimov: "la mia ignoranza vale quanto il tuo sapere" (Asimov, 1980); invece noi daremo voce niente meno che a Socrate: "la saggezza consisterebbe nell'occuparsi ciascuno delle cose sue [...]. Esser saggi e conoscere se stessi consistono dunque nel saper che cosa si sappia e cosa non si sappia [...]. Se dunque si vuole esaminare il valore della scienza medica, necessariamente s'ha da guardare ciò di cui essa consiste [...]. Dunque si esaminerà, nelle parole e negli atti relativi a questo oggetto, ciò che dice, per vedere se dice la verità, e ciò che fa, per vedere se è fatto bene. -Per forza!- Ma si potrebbe dunque condurre questo esame e distinzione se non si possiede la medicina? -Certamente no.- Nessun altro, dunque, lo potrebbe tranne un medico" (Platone, 1984).

Venendo a tempi più prossimi rispetto al quinto secolo avanti Cristo, si parla dell'effetto Dunning-Krueger che si verifica "quando persone incompetenti non solo abbracciano opinioni erranee, e fanno quindi scelte sbagliate, ma la loro incompetenza fa in modo che, ritenendo di aver pensato e fatto la cosa giusta, ne ricavano la convinzione di aver fatto del bene e più sono incompetenti, più ritengono di far bene" (Corbellini, 2019). E' l'idealismo pervertito (Merzagora, 2022; Merzagora & Caruso 2022), il fare il male per quella che si ritiene essere una giusta causa, o, per dirla con un proverbio: di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno.

Tornando ai nostri soggetti, taluni si pronunciano contrari alla medicina "allopatrica" e una persona chiede se esistono vaccini omeopatici dichiarandosi vegana e mai vaccinata in vita sua.

All'interno di questa categoria di scettici della scienza ci sono coloro che a dimostrazione della posizione contro il vaccino citano il disaccordo di alcuni medici. Per forza di cose gli scienziati non sono perfettamente e sempre d'ac-

cordo su tutto, ma i “mercanti di dubbi” creano incertezza, scetticismo, incredulità, disorientamento (Pedemonte, 2022) che fanno gioco per chi cerca di screditare i vaccini. “*L’incertezza è l’anima della scienza*” (Pedemonte, 2022), i cittadini però vogliono certezze, e se si dimostra o anche solo si dice loro che la scienza intanto progredisce quindi cambia e può fornire verità non certezze (Merzagora, 2006), finiscono per non credere più a nulla. La fiducia nella scienza invece è importante, anche perché le persone vi si affidano non sempre perché la capiscano, quanto perché le concedono una cambiale di fiducia.

C’è poi la “cattiva scienza” in cui Larson individua l’elemento più dannoso, poiché sono proprio coloro con credenziali mediche che alimentano paure esagerate o infondate (Larson, 2018). Nel nostro Paese quante sono le persone che non si sono vaccinate contro il Covid grazie a quegli “esperti”, magari microbiologi e professori universitari, che hanno dichiarato pubblicamente che il Covid era poco più di un raffreddore e che non si sarebbero vaccinati?

Infine, non siamo sicuri di definire con indulgenza “pseudoscienza” l’opinione dei due soggetti del nostro campione che indicano Satana come responsabile del Covid-19 e di quello che invece incolpa il Leviatano, ma forse scherzavano.

O forse no: secondo gli Evangelici ogni intervento sulla natura così come creata e dunque anche contro le malattie è da evitarsi (come fanno gli Evangelici miopi?), e utilizzano l’Apocalisse là dove dice che alla fine dei giorni la Bestia marchierà gli esseri umani con un segno, che guarda caso è il vaccino (Pedemonte, 2022).

Benchè non ispirati alla Bibbia, sui siti dei *Proud Boys*, gruppo di estrema destra statunitense, i vaccini sono definiti “strumenti per spazzare via la razza umana”, “armi di distruzione di massa”, “strumenti di controllo al servizio del governo usati per modificare il DNA umano e la razza umana” (Pedemonte, 2022).

Fra i nostri soggetti che forse scherzano, per sconfiggere il virus uno spera nell’intervento degli extraterrestri.

Sul complottismo

All’indomani della comparsa del Covid-19 un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha pubblicato su Twitter un articolo dal titolo “Le prove che il virus è nato negli USA”, poco dopo i sostenitori di Trump hanno dichiarato che le affermazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità in materia di pandemia fossero state ispirate dal partito comunista cinese (Sgobba, 2020). Non stupisce dunque che pure i partecipanti al social di cui ci stiamo occupando, persone qualsiasi, esprimano convinzioni complottiste.

Gli ideali della difesa della salute e della libertà talora si uniscono nell’attacco anche veemente al potere e agli scienziati che sarebbero ad esso asserviti, e nella convinzione del complotto. Il complottismo, in particolare nei confronti delle diverse agenzie del farmaco e nei confronti di Big Pharma, l’unione internazionale delle industrie farmaceutiche, viene sostenuto secondo una teoria diffusa

in rete e non solo (Jamieson Hall, 2021; Blaskiewicz, 2013).

Per Corbellini: la “pervasività culturale della pseudoscienza” -in cui appunto ricomprende le idee antivacciniste- “conduce volentieri a idee complottiste [...], quasi tutte le teorie pseudoscientifiche sulle cause delle malattie, sulla natura della salute o su come è fatto il mondo si fondano su qualche idea complottista, cioè su una teoria cospirativa. Si tratta di un insieme di false credenze per cui si accusano una o più persone o un’intera organizzazione ritenute responsabili di aver causato o nascosto un evento o un fatto, attraverso inganni o macchinazioni, e con un preciso scopo malevolo, dannoso o illegale” (Corbellini, 2019).

L’accusa fatta ai medici anche dal social network da noi esaminato è quella che essi siano una lobby impegnata in difesa dei propri interessi. Anche Donald Trump, d’altra parte, affermò che il Covid non solo fosse una malattia innocua ma pure che fossero i medici e le case farmaceutiche a diffondere gli allarmismi a fini di lucro (Pedemonte, 2022). Nei post da noi considerati si parla di medici asserviti o addirittura “venduti”, e di riviste scientifiche che pubblicano falsi e che sono anch’esse pagate dai “soliti noti” (a noi non sono noti, ma ciò sarà dovuto alla nostra ignoranza o alla nostra ingenuità).

Fra i medici o comunque gli scienziati “dichiarati coltusi” il più citato è Burioni, secondo solo nelle citazioni ingiuriose alla ministra Lorenzin (“venduta al diavolo”) perché il complotto è pure dei politici anch’essi prezzolati da Big Pharma.

In questo gruppo No vax appare con particolare chiarezza il “noi contro loro”, la “divisione esterna molto rigida per cui l’interno diventa buono e l’esterno diventa cattivo e minaccioso” (Colucci, 2022), e questo legato alla necessità dell’appartenenza ad un gruppo e a un’identificazione talmente determinata da portare all’estremo sacrificio, per esempio di quei negazionisti che giungono in ospedale in condizioni estreme ma rifiutano le cure: “Il sacrificio della vita quasi sempre lo vediamo legato a ideologie del ‘noi’ sempre molto potenti, dove c’è una tale identificazione con il gruppo [...]. Siamo talmente ‘noi’ che si muore piuttosto che uscire da quel gruppo. [...] una volontà a non voler rinunciare ad una appartenenza ideologica, una sorta di bandiera in cui mi avvolgo e mi lascio bruciare: come i kamikaze o gli aderenti ad una setta. E’ talmente forte l’identificazione con l’ideologia e con il ‘noi’, con il gruppo, che, se il gruppo decide così, si muore con il gruppo” (Favole, 2022).

Queste persone, aggiunge De Caro, formano “*micro-comunità identitarie*” (De Caro, 2022), e: “*Essere contrari ai vaccini fornisce un’identità forte. Le persone si riconoscono in questa identità, hanno la sensazione di far parte di un club esclusivo che si oppone alle élite, e questa negazione dà loro una sensazione di potere*” (Pedemonte, 2022).

La coesione è particolarmente facile per gruppi relativamente piccoli di “credenti anticonformisti”.

PER I PRO VAX

Spiegazioni scientifiche sull'efficacia e non dannosità dei vaccini; spiegazioni circa la dannosità di chi non si vaccina

Ci sono analogie, o almeno atteggiamenti uguali e contrari fra i No vax e i loro "oppositori".

Entrambi si basano sulle opinioni degli esperti, o atoproclamatisi tali, e sulla opinione della scienza.

Non sempre, da entrambe le parti, i toni sono pacati, altre volte, anzi, sono piccati, e non mancano gli insulti.

I "botta e risposta" si rifanno anche agli stessi argomenti, considerati da opposti punti di vista. I Pro vax richiamano i dati del calo o della scomparsa delle malattie infettive (che i No vax attribuiscono ad altre cause), si scagliano contro i "laureati su Facebook", quanto alla *presunta* causa dei vaccini per l'autismo, ripresa da alcuni No vax, ricordano Andrew Wakefield che nel 1998 pubblicò su una prestigiosa rivista scientifica un articolo che, in base allo studio di dodici casi, ipotizzava una correlazione tra vaccinazioni (contro il morbillo, la parotite e la rosolia) e autismo. La ricerca si dimostrò falsa, ma intanto il caso era scoppiato, anche grazie a una sapiente orchestrazione mediatica da parte dello "scienziato". Dietro la sua campagna c'erano interessi tutt'altro che ideali: per cominciare era stato pagato profumatamente da un avvocato per effettuare ricerche che andassero nella direzione voluta perché il legale contava di ottenere risarcimenti a favore di alcune famiglie di bambini autistici, poi Wakefield depositò una domanda di brevetto per la somministrazione singola dei vaccini e fondò una società che avrebbe dovuto produrli. In seguito la truffa, quella scientifica in primo luogo, venne alla luce, Wakefield fu anche radiato dall'ordine dei medici, ma intanto: "*Nel Regno Unito [...] La copertura vaccinale crollò a poco più del 75% e in alcune zone metropolitane della nazione scese fino a toccare il 50%. Le conseguenze di questo calo furono terribili*" (Burioni, 2019b; Pedemonte, 2022).

Un'altra analogia fra i nostri No vax e i nostri Pro vax è che tutti e due gli opposti schieramenti mostrano di usare i bias di conferma.

Conclusioni

La libertà di espressione è una grande conquista della democrazia. Lo sanno bene i dittatori che la temono più delle manifestazioni di piazza, perché in fondo a mandare qualche carro armato in piazza Tienanmen ci si mette di meno che a oscurare tutti i canali di informazione.

S'è detto in esordio che uno dei punti da considerare -forse "il" punto da considerare anche rispetto ai social media- è quello sancito dall'art.21 della Costituzione della libertà di manifestazione del proprio pensiero con la parola, lo scritto, "e ogni altro mezzo di diffusione". Diritto definito dalla Corte Costituzionale (168/1971) come "il più alto, forse" tra i "diritti primari e fondamentali", e se-

condo la Dottrina la "garanzia delle garanzie" (Vigevani, 2021).

Sempre secondo la Dottrina, inoltre, la garanzia fornita dall'art. 21 non si limita al "mero pensiero" ma anche all'attività che si traduce in "incitamento all'azione" (Barile, 1984).

Dopo di che le restrizioni a tale pure fondamentale libertà possono essere quelle che trovano fondamento nella salvaguardia di altri diritti, beni, interessi o valori oggetto di tutela costituzionale; fra gli interessi collettivi o pubblici che la Giurisprudenza costituzionale ha individuato quali potenziali limiti alla libertà di espressione vi è la tutela dei minori (Vigevani, 2021).

Il diritto di manifestare il proprio pensiero era stato sancito quando i Costituenti avevano in mente la stampa, per l'ovvia ragione che altri mezzi di diffusione non c'erano, poi venne discusso e confermato per la televisione e più tardi per "le" televisioni, quelle, per intenderci, non "di Stato", anche perché la formula costituzionale era ampia, tanto che il Legislatore costituzionale è stato definito "lungimirante" (Vigevani, 2023). Per lungimirante che fosse, però, i social media non li poteva prevedere, così: "le incessanti trasformazioni dei mezzi e delle modalità di comunicazione impongono di riconsiderare continuamente la portata e i limiti di tale diritto [di libertà di espressione] e di ritenere spesso precarie le soluzioni legislative alle nuove questioni che la realtà propone" (Vigevani, 2022).

Oggi la parte del leone delle comunicazioni la fa il web. Valgono per il web gli stessi principi per la libertà di manifestare il proprio pensiero?

I social media, per esempio, possono influenzare le opinioni politiche: ci sono più "navigatori" che scienziati di cui contare i voti. A proposito di diritti e di democrazia, qualcuno auspica addirittura l'epistemocrazia: "*per giustificare la democrazia abbiamo bisogno di spiegare perché e legittimo imporre su persone innocenti decisioni prese in modo incompetente*" (Brennan, 2018); "*quando alcuni cittadini sono moralmente irragionevoli, ignoranti o politicamente incompetenti, è lecito non consentire loro di esercitare autorità politica sugli altri. O impedendo loro di detenere il potere o riducendo il potere che hanno al fine di proteggere persone innocenti dalla loro incompetenza*" (Brennan, 2018).

Per la dannosità delle opinioni poi, chi nega l'esistenza del Covid o la sua gravità, chi si oppone al vaccino, non solo "*insulta l'intelligenza degli altri*" afferma Riccardo Illy, ma anche "*la memoria di quelli che sono morti, e dopo grandi sofferenze*" (Illy, 2022). Larson, che dirige il *Vaccine Confidence Index* inglese che monitora le notizie e i social media, ha indicato la disinformazione e la manipolazione delle informazioni sui social media circa i vaccini la più importante minaccia per la salute pubblica globale, e ha identificato l'Europa come il continente con il più alto grado di scetticismo sulla sicurezza del vaccino (Larson, 2018).

Le persone e le opinioni espresse dai No vax sono pericolose? Mettono a repentaglio quella tutela di diritti, beni, interessi o valori oggetto di fondamento costituzio-

nale che la Giurisprudenza costituzionale ha individuato quali potenziali limiti alla libertà di espressione, compresa la tutela dei minori?

Gli antivaccinisti non vogliono farci del male, anzi, vogliono salvarci. Questo è il guaio. Non agiscono per il male, tutt'altro, ma fra le dichiarazioni, che non si trovano solo in rete: "La guerra al virus è diventata il fine nobile che giustifica ogni mezzo, anche ignobile: una guerra sporca, ma necessaria" (Camuso, 2022). Il male per una "giusta causa" fa parte di ciò per il quale abbiamo citato "idealismo perverso", perché i No vax il male rischiano di farlo.

Nell'Ottocento gli antivaccinisti fondarono vere e proprie *anti-vaccination societies* diffondendo la paura nei confronti del vaccino contro il vaiolo benché in passato le epidemie di vaiolo avessero ucciso milioni di persone. Grazie al vaccino l'ultima morte per vaiolo si ebbe nel 1977, dopodiché il virus "semplicemente scomparve dalla faccia della terra" (Burioni, 2019a).

Nel 1952 negli Stati Uniti morirono per poliomielite 3.000 persone, molte delle quali erano bambini, e 21.000 rimasero parzialmente o totalmente paralizzate. E' grazie al vaccino che il numero dei casi è diminuito del 99% (Quammen, 2014). Del rimanente sarebbero stati responsabili (anche) gli antivaccinisti.

La somministrazione del vaccino contro lo *Haemophilus influenzae* di tipo *b* ha fatto diminuire del 99% il numero dei casi; nei soli Stati Uniti è stato calcolato che ciò ha evitato la morte di 20.000 bambini e lesioni neurologiche permanenti in 80.000 (Burioni, 2019a).

Nel 2000 ancora negli Stati Uniti si era raggiunta l'immunità di gregge contro il morbillo -che non è così indulgente come talora si è portati a credere-, ma fu poi persa "grazie" alla diffusione degli allarmi degli antivaccinisti.

A proposito di immunità di gregge, si ricordi che chi non si vaccina permette che i virus si diffondano e dunque mette in pericolo gli altri, a cominciare dai bambini. Il vaccino è "un rilevante atto di responsabilità sociale" (Burioni, 2019a).

Per chi è stato contrario alla vaccinazione contro la rosolia, Burioni osserva che vi sono stati casi di bambini "che in questo momento starebbero frequentando felici le scuole dando gioia ai loro genitori, ai parenti, agli amici, e che invece o sono al cimitero oppure sono irrimediabilmente menomati. Tutto questo solo perché le mamme non erano vaccinate contro la rosolia" (Burioni, 2019a).

Soprattutto sono i dati relativi alle vite risparmiate grazie al vaccino contro il Covid-19 a meritare riflessione: più studi riportano numeri molto rilevanti di vite salvate, sia negli Stati Uniti che altrove (Shoukat et al., 2022; Moghadas et al., 2021; Haas et al., 2021). In particolare negli USA è stato calcolato che nei primi sei mesi della campagna vaccinale e grazie ad essa ci sono stati 120.000 morti in meno di quelli che ci sarebbero stati senza il vaccino (Yamana et al., 2023). Tenendo conto che nel nostro Paese il vaccino è arrivato un paio di mesi dopo ma abbiamo poi vaccinato di più, questi numeri se applicati all'Italia permettono di stimare in circa 20.000 le persone salvate

dal vaccino (con un intervallo di incertezza da 15 a 40.000) (La Vecchia, 2023).

Gli esempi di vite risparmiate potrebbero continuare, ma anche questi dati non erano evidentemente presi in considerazione da coloro che hanno affermato di non vaccinare i propri figli per "salvarli".

Dunque: che fare? (Lenin, 1902).

Le strategie di controllo e di autocontrollo dei social media corrono anch'esse il pericolo di essere liberticide, e si sono rivelate di difficile esecuzione e di modesti risultati pure in altri ambiti. In Danimarca piuttosto è stata creata, da parte istituzionale, una pagina Facebook per rispondere alle domande sui vaccini, in particolare alle domande dei genitori (Larson, 2018). Questa potrebbe essere una via percorribile per navigare fra Scilla della libertà di manifestazione delle opinioni e Cariddi del rischio per la salute pubblica.

Riferimenti bibliografici

- Asimov, I. (1980). A Cult of Ignorance. *Newsweek*, 21(4), 19.
- Barile, P. (1984). *Diritti dell'uomo e libertà fondamentali*. Bologna.
- Blaskiewicz, R. (2013). The Big Pharma conspiracy theory. *Medical Writing*, 22(4), 259-261.
- Brennan, J. (2018). *Contro la democrazia*. Roma: LUISS, University Press.
- Burioni, R. (2019a). *Il vaccino non è un'opinione. le vaccinazioni spiegate a chi proprio non le vuole capire*. Milano: Mondadori.
- Burioni, R. (2019b). *La congiura dei somari. Perché la scienza non può essere democratica*. Milano: Rizzoli.
- Camuso, A. (2022). *Ma io stanotte non dormo*. Roma: Castelvecchi, Roma.
- Canova, G., & Montorsi, M. (2023, May 6). *Nuova comunicazione della scienza*. Corriere della Sera.
- Colucci, M. (2022). La gadgetizzazione dell'esistenza. In De Filippo, F. (Ed.), *No Vax: il grande sogno negato. Le opinioni di chi rifiuta la somministrazione e la risposta degli scienziati* (pp. 67-72). Roma: Castelvecchi.
- Corbellini, G. (2019). *Nel Paese della pseudoscienza. Perché i pregiudizi minacciano la nostra libertà*. Milano: Feltrinelli.
- Dal Lago, A. (2017). *Populismo digitale. La crisi, la rete e la nuova destra*. Milano: Raffaello Cortina.
- De Caro, M. (2022). Dal terrapiattista al No vax, mi costruisco la mia identità. In De Filippo, F. (Ed.), *No Vax: il grande sogno negato. Le opinioni di chi rifiuta la somministrazione e la risposta degli scienziati* (pp. 61-66). Roma: Castelvecchi.
- Favole, A. (2022). No vax: siamo un progetto, siamo un "noi", siamo una patria. In De Filippo, F. (Ed.), *No Vax: il grande sogno negato. Le opinioni di chi rifiuta la somministrazione e la risposta degli scienziati* (pp. 27-33). Roma: Castelvecchi.
- Haas, E. J., McLaughlin, J. M., Khan, F., Angulo, F. J., Anis, E., & Lipsitch, M., et al. (2021). Infections, hospitalizations, and deaths averted via a nationwide vaccination campaign using the Pfizer-BioNTech BNT162b2 mRNA COVID-19 vaccine in Israel: a retrospective surveillance study. *The Lancet Infectious Diseases*.
- Illy, R. (2022). Un impegno civile. In De Filippo, F. (Ed.), *No Vax: il grande sogno negato. Le opinioni di chi rifiuta la somministrazione e la risposta degli scienziati* (pp. 35-40). Roma: Castelvecchi.

- Jamieson Hall, K. (2021). How conspiracists exploited COVID-19 science. *Nature Human Behaviour*, 5, 1464-1465.
- La Vecchia, C. (2023). Comunicazione personale. *Ordinario di Statistica Medica*, Università degli Studi di Milano.
- Larson, H. J. (2018). The biggest pandemic risk? Viral misinformation. *Nature*, 562, 309.
- Lazer, D. M. J., Baum, M. A., Benkler, Y., Berinsky, A. J., Greenhill, K. M., Menczer, F., Mentzer, M. J., Nyhan, B., Pennycook, G., & Zittrain, J. L. (2018). The science of fake news. *Science*, 359(6380), 1094-1096.
- Lenin, V. I. U. (1902). Che fare?
- Merzagora, I., & Caruso, P. (2022). L'idealismo perverso: il male in nome di Dio. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVI, 4, 253-260.
- Merzagora, I. (2006). Certezza e verità – Antinomie fra scienza e diritto (anche) alla luce della Sentenza 9163/2005 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione. *Psichiatria Oggi*, 19(2), 8-17.
- Merzagora, I. (2022). L'idealismo perverso. Il rischio di una giusta causa? *Psiche. Rivista di Cultura Psicoanalitica*, 2, 487-501.
- Merzagora, I., Travaini, G., Caruso, P., Toncini, A., & Mugellini, G. (2020). Ethical dilemmas at the time of Covid-19. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 14(4), 259-268.
- Moghadas, S., Sah, P., Fitzpatrick, M. C., Shoukat, A., Pandey, A., Vilches, T. N., ... & Galanti, M. (2021). COVID-19 deaths and hospitalizations averted by rapid vaccination rollout in the United States. *Medrxiv*.
- Pedemonte, E. (2022). *Paura della Scienza. L'età della sfiducia dal creazionismo all'intelligenza artificiale*. Treccani.
- Platone. (1984). *Carmide*. In *Opere complete*, volume 4. Laterza: Bari.
- Quammen, D. (2014). *Spillover*. Adelphi: Milano.
- Sgobba, A. (2020). *La società della fiducia. Da Platone a WhatsApp*. Il Saggiatore: Milano.
- Shoukat, A., Vilches, T. N., Moghadas, S. M., Sah, P., Schneider, E. C., Shaff, J., ... & Yamana, T. K. (2022). Lives saved and hospitalizations averted by COVID-19 vaccination in New York City: a modeling study. *The Lancet Regional Health-Americas*.
- Vigevani, G. E. (2021). Articolo 21. In F. Clementi, L. Cuocolo, F. Rosa, & G. E. Vigevani (Eds.), *La Costituzione italiana. Commento articolo per articolo*, I (2nd ed., pp. 156-164). Bologna: Il Mulino.
- Vigevani, G. E. (2022). La libertà di manifestazione del pensiero. In G. E. Vigevani, O. Pollicino, C. Melzi d'Eril, M. Cuniberti, & M. Bassini (Eds.), *Diritto dell'informazione e dei media* (pp. 3-24). Torino: Giappichelli.
- Vigevani, G. E. (2023). Informazione e potere. In *Enciclopedia del Diritto*.
- Yamana, T. K., Galanti, M., Sen Pei, Di Fusco, M., Angulo, F. J., Moran, M. M., Khan, F., Swerdlow, D. L., Shaman, J. (2023). The impact of Covid-19 vaccination in the US: Averted burden of SARS-COV-2-related cases, hospitalizations and deaths. *PLoS ONE*, 18(4).